

Una città barocca: Torino

Fig. 1

Torino dopo il primo ampliamento urbanistico del 1620, con la Via Nuova di Ascanio Vitozzi e il sistema delle piazze con portici. Da *Theatrum Statuum Sabaudiae*, 1682.



Torino: i piani per la città barocca

Tra la metà del Cinquecento e tutto il Seicento, Torino conobbe un grande sviluppo urbanistico a cui contribuirono in maniera determinante **Ascanio Vitozzi** (1539-1615) e **Carlo di Castellamonte** (1560-1641). I due architetti ingrandiscono la cittadina, che manteneva ancora la forma dell'antico *castrum* romano: gli ampliamenti coinvolgono e **reinterpretano tutto il tessuto e le funzioni urbane**, trasformando Torino nella **capitale politica** del piccolo Stato signorile.

L'idea di partenza fu quella di costruire una *Città Nuova* a sud delle mura, che non fosse una zona periferica e isolata, ma collegata organicamente al vecchio nucleo urbano. Quindi l'antico centro della città (*Piazza Castello*), dove si trovava la residenza fortificata, fu trasformato in piazza civile (1606), sede della corte, cioè del potere politico. Dalla piazza fu aperta una strada larga e diritta (ideata da Vitozzi) che andava a riconnettersi con il nuovo ampliamento e che doveva servire da asse centrale. Il dato unificante della risistemazione urbanistica fu dato dall'obbligo del principio di uniformità: la piazza fu delimitata da una successione di palazzi con facciate omogenee e con portici a bugnato e anche la strada (*Via Nuova*, oggi *Via Roma*), presentava la stessa continuità e uniformità dei palazzi e dei portici della piazza. Successivamente, nel nuovo

ampliamento, fu ideata un'altra piazza, per opera di Carlo di Castellamonte, *Piazza Reale* (1637, oggi *Piazza San Carlo*), che si integrava con la Via Nuova. La piazza, infatti, si presenta come un rettangolo allungato, porticato sui due lati lunghi; la Via Nuova la attraversa longitudinalmente sulla metà dei lati corti. Essa richiama la *Place Royale* francese per la sua forma regolare, per la tipologia degli edifici che la delimitano, per il pianterreno porticato e bugnato e per la statua equestre che campeggia al centro; mentre le due chiese simmetriche agli angoli della piazza rimandano alle chiese gemelle del Rainaldi in *Piazza del Popolo* a Roma. Rilevante è anche la relazione, mediante un collegamento diretto, tra il *Duomo* e la costruzione politica per eccellenza, il *Palazzo Ducale* (oggi *Palazzo Reale*, 1645-1658). L'incremento demografico e la necessità di fortificare la città dalla parte dei fiumi portarono a un secondo ampliamento nel 1673: il progetto fu di **Amedeo di Castellamonte** e consistè nell'estensione dell'area urbana verso Est con la costruzione di *Via Po* che da *Piazza Castello* raggiunge *Porta di Po* (1676), opera di Guarini. L'espansione fa sì che il nucleo politico istituzionale (castello-cattedrale-palazzo ducale) da una posizione decentrata divenga il centro del nuovo schema urbano, in una piazza che è l'autentico fulcro della città barocca.



Fig. 2

Piazza San Carlo a Torino. Sul fondo, le due chiese binate, e, al centro, la statua equestre di Emanuele Filiberto.